

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Nella lotta al terrorismo solo parole. L'Unione europea è in ritardo. Ma l'Italia di Berlusconi è proprio l'ultima. Alla data del 19 novembre l'ultimo aggiornamento sull'applicazione delle 12 misure dopo gli attentati delle Torri Gemelle e di Madrid segnala una situazione particolarmente imbarazzante per il nostro Paese: fanalino di coda dei 25 Stati con il recepimento di due norme e mezzo. Penultimo è il Lussemburgo, con tre misure adottate. In testa si trovano la Polonia e la Lettonia con undici provvedimenti varati. I grandi Paesi vanno molto meglio dell'Italia: la Germania ha varato otto misure, la Francia e la Gran Bretagna sette. La Spagna ha messo in opera otto misure del pacchetto europeo ed è apparso quantomeno singolare che, secondo la versione data ieri dal quotidiano catalano *La Vanguardia* che ha pubblicato la tabella, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, abbia concordato nel suo incontro con il premier spagnolo Luis Rodriguez Zapatero un'iniziativa per la creazione di squadre congiunte di investigazione e di analisi nella lotta contro il terrorismo. Infatti, si dà il caso che la

Lo conferma l'ultimo rapporto dell'Ue. E oggi a Bruxelles per la riunione dei ministri di Interni e Giustizia assenti sia Pisanu che Castelli

## Misure antiterrorismo, Italia (sempre) ultima in Europa

formazione di equipie miste tra gli Stati dell'Unione sia uno dei dodici provvedimenti concordati. Con la differenza che l'Italia non ha approvato ancora la misura antiterrorista mentre la Spagna lo ha già fatto. Insomma: la lotta al terrorismo a parole. I fatti seguiranno? Il coordinatore dell'Ue per la lotta contro il terrorismo, l'olandese Gijs De Vries, ha usato parole pesanti nei riguardi dei governi che ancora tardano a mettersi in regola. «Disgraziatamente - ha detto "Mister Antiterrorismo" - questa lotta non fa eccezione nella difficoltà consueta degli Stati nell'applicare la normativa comunitaria». De Vries ha tratto una conclusione amara: «Sebbene - ha affermato - le nostre società non possono essere protette al cento per cento, spero ragionevolmente che i governi usino tutto ciò di cui dispongono per proteggerli». Come si vede, non succede esattamente così.

La situazione sarà al centro oggi



Una pattuglia di poliziotti dell'antiterrorismo durante una perlustrazione nei saloni aeroportuali di Malpensa

della riunione del Consiglio dei ministri Giustizia e Affari Interni a Bruxelles. La verifica del «pacchetto antiterrorismo» è il punto forte dell'incontro, e in esso figurano il finanziamento di questa lotta, il programma di solidarietà sulle conseguenze degli attacchi terroristici, e anche l'esame della Decisione-quadro sul mandato europeo per l'ottenimento delle prove, uno strumento che andrà a sostenere il mandato d'arresto europeo già in vigore. Ci sarà, inoltre, uno scambio di idee sulla condivisione delle informazioni di intelligence; tema delicato e spinoso, soggetto a timori e riserve dei servizi di sicurezza dei vari Stati.

La riunione dei ministri della Giustizia e dell'Interno sarà oggi un motivo di imbarazzo ulteriore per l'Italia. Non solo il governo non ha provveduto a mettersi in regola nei confronti degli impegni assunti in sede europea (dal mandato d'arresto, scomparso dal ca-

lendaro del Senato, alle squadre congiunte, sino ai protocolli sul potenziamento di Europol) ma sarà assente dall'incontro. I due ministri, Roberto Castelli (Giustizia) e Giuseppe Pisanu (Interni) hanno dapprima confermato la loro partecipazione ma poi hanno comunicato d'aver annullato il viaggio. Oltretutto si tratterà di una manifestazione di cortesia, quantomeno nei riguardi del loro ex collega Franco Frattini, il quale esordirà proprio oggi, ai lavori del Consiglio «Giustizia», nella sua veste di vice presidente e commissario per i problemi della Libertà, Sicurezza e Giustizia.

Il commissario Frattini avrà già il suo da fare per preparare entro la fine dell'anno il rapporto da lui stesso più volte promesso sullo stato di applicazione del mandato d'arresto europeo. L'Italia è, come ampiamente noto, ultimo Stato a dover ancora comunicare l'adozione della Decisione-quadro, che si trova al primo posto delle dodici misure antiterrorismo dell'Unione. Poiché è facile prevedere che il recepimento non ci sarà (la scadenza era il 1 gennaio dell'anno), Frattini dovrà scrivere nero su bianco che l'Italia è inadempiente. Come esordio non sarà, indubbiamente, affatto piacevole.

# Accoltella la figlia e tenta il suicidio

Torino, la donna in preda a un raptus. In Abruzzo una bambina venduta per 1000 euro

Anna Tarquini

**ROMA** Una madre depressa che in un momento di follia prende il coltello e uccide sua figlia; un'altra madre, un'immigrata clandestina, che decide di vendere per mille euro la sua neonata a una coppia benestante. Torino e L'Aquila, due casi emblematici che la cronaca propone nello stesso giorno; due storie che raccontano l'infanzia violata e un grave disagio e che per questo raccontiamo insieme, come se fossero unite da un unico filo.

Nausica Isabella Sellitto aveva quattro anni, sua madre Rosa 39. Una vita normale almeno in apparenza quella di questa famiglia: la donna lavorava come impiegata, il marito Giampaolo era dipendente della Camera di Commercio di Torino. Nessuno - dicono oggi i vicini - poteva sospettare che invece, dietro le pareti della bella casa in via

Trento a Volpiano, si nascondesse un problema temibile, quello della depressione. Rosa Sellitto era depressa, era in cura già da qualche mese e prendeva dei farmaci. «Scoppiava spesso a piangere per strada - raccontano i vicini - Era così da quando è nata la bambina». Ieri mattina sembrava una mattina come le altre: «Resto a casa - ha detto al marito. Oggi tengo la bambina con me, non vado a lavorare c'è lo sciopero dei mezzi». E invece. Nessuno sa dire ancora con precisione cosa sia accaduto. Si sa solo che verso l'una, al ritorno dal lavoro, Giampaolo Sellitto ha suonato invano il campanello di casa. Nessuno rispondeva. Quando è entrata Nausica era in cucina, per terra, in un lago di sangue. Cinque le coltellate per lei. Il corpo di sua moglie poco distante, anche lei aveva tagli ovunque, dieci, coneranno poi i medici, tutti al petto. Per terra c'era il coltello. Giampaolo Sellitto non si è accorto subito che per Nausica non c'era più niente da

fare. Preso dal panico è corso dal vicino di casa, Diego Frerotti, cercando aiuto. «La bambina era raggomitolata su un fianco, come se dormisse, Rosa giaceva sulla schiena - ha detto».

Quando l'ambulanza del 118 è arrivata a Volpiano non ha potuto fare altro che constatare la morte della piccola per dissanguamento. La donna è stata invece prelevata e portata d'urgenza alle Molinette di Torino dove è stata subito sottoposta a un intervento chirurgico. Aveva numerosi tagli sul corpo e un squarcio sul petto. Gli inquirenti non hanno molti dubbi: un raptus, un momento di follia cieca. La madre avrebbe ucciso la figlia con dieci coltellate e poi avrebbe cercato di ammazzarsi a sua volta. Ma nulla è ancora chiaro perché la donna, che è lucida, non parla. Sarebbe stato il marito a riferire ai carabinieri del suo stato depressivo. Ora tocca alla procura indagare. L'inchiesta è stata affidata al procuratore di

Torino Giancarlo Avenati Bassi. La vicenda della bimba accoltellata dalla madre nel torinese è, secondo il senatore della Margherita Vallone - l'ennesimo caso di disagio sociale sottodimensionato dalle istituzioni. È ormai allarme rosso - sostiene il senatore - e lo dicono i dati: un terzo degli omicidi nel nostro Paese sono commessi proprio in ambito familiare. Nel 2003, 138 delitti familiari si sono ripartiti in 6 infanticidi, 24 omicidi per motivi passionali, 61 per follia, 37 a seguito di lite, 9 per rancori personali e un caso di eutanasia. «Il disagio, l'assenza di comunicazione - sostiene il senatore - l'isolamento che si sviluppano all'interno di un nucleo familiare spesso scaturiscono in violenze domestiche sempre più frequenti».

È finita con cinque arresti, invece, la storia di I.K. una donna di origine russa che oggi ha 38 anni, accusata di aver venduto sua figlia per mille euro. In manette sono finiti la coppia adottiva della piccola, la ma-

dre naturale e i due mediatori. Madre e genitori adottivi, che hanno in affidamento la bambina, sono agli arresti domiciliari. La storia di degrado della madre «snaturata» emersa dalle indagini dei carabinieri di Avezzano parla di povertà, disagio, immigrazione, la stessa della maggior parte degli extracomunitari che popolano la Marsica. Proprio da un'indagine sull'immigrazione clandestina, due anni e mezzo fa, si erano avuti i primi elementi nell'inchiesta sulla vendita della neonata che ha condotto agli sviluppi odierni. È stato accertato che la madre naturale della bimba ha partorito nell'ospedale di Avezzano e che subito dopo la coppia di genitori «adottivi» - M.D. di 54 anni e la moglie A.C. di 52, originari di Avezzano - ha registrato la neonata all'anagrafe del Comune di Celano come propria figlia. Per la coppia, che continua per ora ad avere cura della bambina, il gip, Giuseppe Grieco, ha deciso anche l'obbligo di firma.

SCUOLA/ SONDAGGIO Sg

### Resistenza offuscata secondo gli studenti

Per uno studente su due della scuola superiore la resistenza è sottovalutata nei programmi di studio: lo ha rilevato un sondaggio della Sinistra giovanile realizzato intervistando 1.110 studenti in tutta Italia. Il 55,2% degli intervistati ha infatti denunciato, in particolare, una scarsa attenzione dei programmi di studio per la storia dei movimenti partigiani e per la resistenza. Nel 51,7% i giovani chiedono di conoscere cosa facevano, cosa pensavano e quali paure li accompagnavano.

OMICIDIO QUITADAMO

### Fa uccidere il marito per ereditare i beni

Avrebbe chiesto ad un presunto affiliato della mafia garganica di uccidere il marito per poter disporre degli immobili del consorte. Carmela Fiore, 41 anni, è stata arrestata dai carabinieri di Manfredonia con l'accusa di essere stata la mandante dell'omicidio del marito, Matteo Antonio Quitadamo, 39 anni, il cui corpo senza vita fu trovato il 5 agosto del 2002, nelle campagne tra Manfredonia e San Giovanni Rotondo. Con la donna i militari dell'Arma hanno eseguito in carcere un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Giuseppe Pacilli, di 32 anni di Monte Sant'Angelo, presunto affiliato al clan mafioso Libergolis-Romito e ritenuto l'esecutore materiale dell'omicidio.

INQUINAMENTO

### Dal Senato primo sì al protocollo di Kyoto

Il Senato ha approvato il decreto che rende possibile l'applicazione della direttiva comunitaria sull'emission trading, prima attuazione del protocollo di Kyoto. Il provvedimento impone agli stati dall'1 gennaio 2005 che nessun impianto (termoelettrico, raffinazione, vetro, cemento, acciaio, ceramiche e laterizi e carta) possa continuare ad operare in assenza di un'apposita autorizzazione.

Attentato del '73, la Corte d'Assise d'Appello ha assolto i neofascisti Maggi e Neami, con la formula dubitativa. Ripercussioni sui processi per Piazza Fontana e Brescia

## Milano, nessun colpevole per la strage alla Questura

Susanna Ripamonti

**MILANO** Nessun colpevole per la strage della Questura milanese che il 17 maggio del 1973 provocò la morte di quattro persone e il ferimento di un'altra quarantina. I giudici della Corte d'Assise d'Appello di Milano hanno assolto i due imputati superstiti, Carlo Maria Maggi e Francesco Neami, anche se con la formula dubitativa prevista dall'articolo 530, secondo comma, la vecchia insufficienza di prove. L'accusa aveva chiesto per entrambi l'ergastolo. Dopo sei ore di camera di consiglio i due giudici togati e i giudici popolari hanno deciso, per quanto si può intuire dal dispositivo, che non esistono sufficienti elementi a carico

per provare la colpevolezza degli imputati e li hanno assolti «per non aver commesso il fatto». Bisognerà però attendere le motivazioni della sentenza, che saranno depositate entro 90 giorni, per capire se questa ipotesi è corretta. Dopo averle lette, il sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale deciderà su un eventuale nuovo ricorso alla Corte di Cassazione.

Questo processo d'appello bis si è svolto interamente sulle carte, in quanto la Corte aveva respinto le istanze formulate dalle parti per ascoltare i testimoni, accogliendo invece le richieste di acquisizioni di documenti. La parte civile, gli avvocati Federico Sinicato per i familiari di alcune vittime, e l'avvocato Corso Bovio per il comune di Milano, avevano chiesto la condanna degli

imputati formulando anche domanda di risarcimento, che non ci sarà essendo stata disposta l'assoluzione.

In attesa di valutare l'eventuale ulteriore ricorso in Cassazione, si può ricordare che alla Suprema Corte è ancora pendente quello fatto sempre dal sostituto procuratore generale, Laura Bertolè Viale, contro l'assoluzione, sempre per insufficienza di prove, disposta circa un anno fa, per gli imputati della strage di Piazza Fontana.

Il processo, già in primo grado, aveva accertato la responsabilità di Gianfranco Bertoli, l'ambiguo anarchico protetto dai servizi, considerato l'esecutore materiale dell'attentato. I neofascisti Maggi e Neami erano stati indicati come mandanti della strage. La bomba venne lanciata tra la gen-

te che usciva dopo la commemorazione del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi, ucciso un anno prima in un attentato. L'ordigno avrebbe dovuto colpire l'allora ministro degli Interni Mariano Rumor, la cui automobile però si era già allontanata. Inizialmente tra gli imputati c'era anche Giorgio Boffelli, per il quale è stata chiesta una perizia psichiatrica e la cui posizione è successivamente stata stralciata. Condannati in primo grado erano stati prosciolti in appello con una sentenza surreale che sostanzialmente affermava che Gianfranco Bertoli aveva agito da solo, da solo era riuscito a importare l'ordigno utilizzato per la strage da Israele, passando indisturbato per tre frontiere. La Cassazione accolse il ricorso della Procura generale contro

questa sentenza e annullò il verdetto assolutorio, rimandando gli atti a Milano per un nuovo processo, quello che si è concluso ieri mattina. Bertoli, condannato all'ergastolo, era stato arrestato subito dopo l'attentato, processato e condannato. Disse di avere agito da anarchico individualista, ma non fu creduto e le successive indagini portarono all'incriminazione dei presunti mandanti che hanno sempre negato l'addebito.

Questa assoluzione avrà inevitabili ripercussioni sui processi ancora pendenti per la strage di piazza Fontana e per quella di Brescia. «Alla fine, dopo tanti anni non si riesce ancora a trovare una verità giudiziaria condivisa processualmente per le stragi degli anni '70» osserva l'anonimo Federico Sinicato, legale di parte civile.

**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



www.dsonline.it

Presentazione della III Mozione congressuale

# “A Sinistra per il Socialismo”

### Guidonia

Giovedì 2 dicembre 2004  
Ore 18.00  
DS/Unità di Base Guidonia

### Tivoli

Venerdì 3 dicembre 2004  
Ore 17.30  
DS/Unità di Base Tivoli Centro

### Colle Fiorito (Guidonia)

Domenica 5 dicembre 2004  
Ore 10.00  
DS/Unità di Base Colle Fiorito

Con **Ferdinando Imposimato**